postatarget creative
Tariffa Pagata
A.d. SMA NA2 / 381 / 2008
valida dal 14/06/2010
Poste Italiane

Periodico quadrimestrale della Contrada di Valdimontone anno XXIV, n.3 - dicembre 2017

Pochi
ma
BONI

Polvere di notizie

Durante la settimana del contemporaneo "Impronte Urbane", su cui è comparso un articolo nel numero scorso di Pochi ma Boni, una serata è stata dedicata alla presentazione ed esposizione del quadro a tempera "Il Palio di Siena", opera del maestro Uberto Bonetti.

Uberto Bonetti nacque a Viareggio nel 1909 e alla fine degli anni Venti aderì alla corrente dell'aerofuturismo; effettuò numerosi voli aerei per scoprire prospettive sempre nuove sulle città d'arte. Da queste esperienze nacquero le "aeroviste" cui appartiene anche il quadro donato da Matteo Pizio, un contradaiolo appassionato d'arte: vedendolo esposto in una vetrina l'ha acquistato per donarlo con grande generosità alla contrada, arricchendone decisamente il museo.

Ci ripromettiamo di illustrare in modo più adeguato nel prossimo numero di Pochi ma Boni questa opera del Maestro Bonetti, la sua importanza nel periodo del secondo futurismo in Italia e il prestigio che conferisce alla nostra Contrada il dono fatto.

Grazie Matteo.

Cesare Masini
Niccolò Voltolini
Caterina Mari
Ludovico Mana
Mia De Bernardi

Nel mese di ottobre sono state nominate le commissioni elettorali per il rinnovo del Seggio Direttivo, del Consiglio di Società e del Gruppo Donatori di Sangue "B. Borgi"

Contrada	*Società*
Elisa Monaldi	Massimo Barbetti
Daniele Sestini	Paolo Franci
Lorella Bernini	Matteo Bracalente
Francesco Manganelli	Alessia Betti
Marco Valentini	Claudio Gorelli

Donatori
Vittorio Lachi
Paolo Bechelli
Elisabetta Monciatti
Jacopo Grazini
Riccardo Gorelli

Pochi ma BONI

Autorizzazione del Tribunale di Siena n. 579 del 5/04/1993
Spedizione in A.P. Comma 20/C Legge 662/96 Filiale di Siena

Direttore responsabile
Gabriele Voltolini

Redazione giornalino
Manuela Baglioni (coordinatore), Stefania Bonelli, Andrea Ciacci, Marco Lorenzetti, Ginevra Lucioli, Alice Marsili, Giovannella Pacini, Sara Turchetta, Luca Provvedi, Luca Giannetti, Federica Pace

Copertina
Federica Pace, Ginevra Lucioli, Nicolò Ricci

Collaborazioni
Commissione Mu.Di.Val, Roberta Amberti, Paolo Brogini, Simone Bari

Immagini
Federica Pace, Ginevra Lucioli, Nicolò Ricci, Mauro Agnesoni, Alessia Benocci, Andrea Lensini, Giulia Pomponi, Gianluca Lecchi
Vignette di Tommaso Caneschi.

Stampa
Tipolitografia San Giovanni

www.valdimontone.it
pochimaboni@valdimontone.it

* **Errata Corrige :** nel numero di settembre 2017 del *Pochi ma Boni*, è stato trascritto erroneamente il nome di Lavinia Regina.

Editoriale

Questo è l'ultimo giornalino che questa commissione dà alle stampe. Abbiamo inaugurato il mandato scegliendo di far uscire tre Pochi ma Boni invece che due anche se, con l'assenza forzata da Piazza, ci sarebbero state meno pagine dedicate al Palio. Abbiamo cercato di compensare questa mancanza esplorando la bellezza dentro cui viviamo, con il contributo importantissimo della commissione Ecomuseo (oggi Museo Diffuso o MUDIVAL), raccontando le serate in Società con il nostro Fiodena, mentre con Svignettiamoci abbiamo voluto immortalare i nostri contradaioli con la caricatura ed il sonetto.
L'abbondanza di idee della giovanissima commissione appena eletta, ci ha portato coinvolgere altre persone per le nuove rubriche e la creazione di un piccolo spazio sul nostro sito internet, “Pochi ma Boni News", che vorrebbe diventare una sorta di micro-giornale scritto dal maggior numero di contradaioli possibile.
Certo, abbiamo commesso degli errori, per inesperienza, nostre mancanze, fretta; errori di cui ci scusiamo con chi li ha notati e con chi non lo ha fatto. Per noi è stata una bellissima esperienza.
Grazie. Viva il Montone.

La commissione giornalino.

Il Capitano e il suo staff

Stefania Bonelli e Giovannella Pacini fanno due chiacchiere con il Capitano e il suo Staff

L'appuntamento di mezzo autunno con il banchetto sociale è da sempre una data all'insegna della piacevolezza. Primo, perché ci dà modo di trascorrere e condividere con gli amici una bella giornata e dell'ottimo cibo; e poi perché ci permette di avere il giusto tempo di ripercorrere a ritroso argomenti palieschi e di politica contradaiola in compagnia del Capitano e del suo staff.

Eccoci quindi seduti davanti ad uno spritz, tra una battuta ed una risata, a rivivere l'emozione dei nostri Mangini entranti nel calcare per la prima volta il tufo, in un abbigliamento per loro insolito, ed altri aneddoti legati al periodo estivo. L'argomento cade poi in maniera naturale sulla squalifica, ed è qui che Francesco, da vero guerriero, prende spunto per analizzare l'annata paliesca. Squalifica non significa assenza, al contrario, si tratta di una presenza assoluta della nostra Contrada, che lavora incessantemente dietro le quinte, concentrata, nell'attesa della Carriera dell'Assunta 2017, momento di somma e verifica. Forte la responsabilità sentita dal Capitano, una responsabilità che è doppia: da una parte, la voglia di ripagare il popolo della fiducia incondizionata riposta in lui, dall'altra l'onere di sapere che 26 persone saranno costrette a rispondere a nome di tutti su una vicenda che strumentalmente è andata ben oltre ogni tradizione. La convinzione di essere in credito con la sorte è maturata per tutto il percorso, sfociando nella certezza che il tredici non potesse che toccarci il cavallo con la C maiuscola. Così è stato: Sarbana, la cavalla dei desideri, è venuta ai Servi accompagnata da un boato di liberazione. In sei anni di mandato mai era successo di essere annoverati tra i protagonisti assoluti, e mai in tempi recenti era successo di aver udito un urlo così roboante, carico di brivido ed emozione.

La politica era lineare, un filo rosso del lavoro di anni, culminato con l'arrivo di Jonathan che è stato apice e coronamento dell'obiettivo primario, e non unica alternativa. Riviverlo dopo quattro anni, lavorare con lui, ha riempito di nuovo i nostri cuori di gioia riportando alla mente ricordi meravigliosi. Gli ingredienti per una splendida vittoria erano tutti presenti, anche se Sarbana non mostrava la forma fisica di luglio e tra i canapi non mancavano accoppiate ugualmente forti e vincenti – non senza la nostra complicità, poiché avevamo politicamente voluto un lotto alto. Anche la busta non è stata favorevole, inversamente alle statistiche delle normali carriere. Quel primo posto infatti non favoriva Sarbana, che avrebbe prediletto uno spunto in partenza da postazioni alte: in questo modo sarebbe potuta uscire in testa dai canapi, e di conseguenza gestire al meglio il vantaggio. Non esiste però rammarico, perché tutto è stato predisposto al meglio prima, durante e dopo, sebbene si debba sempre fare i conti con le variabili che determinano la corsa, non per ultima la fortuna.

Lasciamo Francesco condividendo un'ultima, amara riflessione: un pensiero nei confronti delle istituzioni che negli ultimi anni stanno perdendo la loro centralità e mettono a serio repentaglio la Festa, allontanandola dalle tradizioni ed equiparandola sempre di più ad un evento folcloristico.

Ed ora? È già Palio! Dal 17 agosto scorso, con immutato entusiasmo, il lavoro è ripreso in modo tale che il 2018 ci veda protagonisti e vittoriosi, e non può esistere cura migliore per ripagare un popolo meraviglioso, che non molla mai. Siamo quindi agli Auguri, quelli non di rito ma di cuore, che con il giornalino arriveranno nelle case di tutti i contradaioli e delle loro famiglie: che le festività siano all'insegna della gioia e dell'armonia, e che l'anno 2018 possa regalare a noi tutti grandi aspettative accompagnate da altrettanto grandi soddisfazioni.

Viva il Montone!

Geometrie di Contrada

Simone Bari, On.do Priore

Ho iniziato il mandato con un programma, fare Contrada a tutto tondo.
Al termine dei due anni, similitudini geometriche ricorrono e si amplificano.
Nel mondo del Palio sacro e profano, fato e concretezza, imponderabile e programmazione non sono linee parallele che corrono, ma gomitoli intricati della sua stessa esistenza; ugualmente complessa si rivela la quotidianità della Contrada, nei suoi molteplici aspetti.
Ho elogiato il popolo del Montone in ogni occasione, ho ringraziato chi con sacrificio ricopre ruoli o incarichi, e anche il semplice contradaiolo che ha voluto e saputo servire la Contrada con comportamenti impeccabili e massima dedizione. Le doti di maturità della nostra Contrada sono indubbie, si riscontrano nell'educazione e nel rispetto anche di assemblee storiche, come quella del 15 novembre scorso. Al buio, privi di energia elettrica per un improvviso guasto, siamo andati avanti finché non è diventata ora di aggiornare la seduta al venerdì successivo, tanta la partecipazione agli argomenti all'ordine del giorno.
Il Montone è una Contrada quadrata, che sa e vuole fare quadrato, nell'affrontare difficoltà e problemi che possono sembrare montagne invalicabili; un popolo che agevola in ogni modo il lavoro della Dirigenza, ma che allo stesso tempo si stringe con sentimenti unici, e non rintracciabili al di fuori delle nostre mura, a chi affronta difficoltà personali.
Siamo vicini ai nostri 26 ragazzi coinvolti nel procedimento di carattere giudiziario, con ogni tipo di supporto, dal rispetto della situazione e della riservatezza, all'indicazione di legali di riferimento; a questi ultimi rivolgo il mio più sincero ringraziamento per professionalità, dedizione, serietà, amicizia e comprensione nell'affrontare un difficile momento storico. A Fabio e Giulio Pisillo, ai nostri Giulia Giannetti e Cristiano Vecoli, sono e rimarrò grato per come hanno intrapreso il difficile incarico a loro affidato.
Spesso mi sono trovato a raccogliere esternazioni da parte di molti contradaioli che esprimevano disagio nel sentirsi impotenti di fronte alla vicenda dei 26 coinvolti, per l'impossibilità di trasformare la vicinanza in un aiuto più efficace: posso garantire che i medesimi sentimenti hanno, più volte, turbato i miei pensieri.
La volontaria assenza della Contrada alle celebrazioni del 1 dicembre, fine ed inizio dell'anno contradaiolo, nella ricorrenza religiosa del protomartire di Siena S.

Ansano – per alcuni eccessiva dimostrazione, per altri scarsa rappresentazione del disagio del mondo contradaiolo – ha l'unico scopo di rimarcare la solidarietà a chi è coinvolto direttamente nei procedimenti giudiziari. Allo stesso tempo vuole essere palesamento di preoccupazione per la nostra civitas, che non deve rinunciare al ruolo di collante sociale, ma anzi sollecitare la partecipazione attiva alla funzione civile, a salvaguardia di secolari tradizioni.
La nostra Festa, come più volte ripetuto, è unica e tale deve rimanere. Ci dobbiamo impegnare, Contrade ed istituzioni, a preservala, per poterla donare ai posteri come ci è stata tramandata; senza stravolgimenti, ma rinnovata da doverosi accorgimenti a cui il Palio non è stato, peraltro, mai immune.
Stringiamoci nei momenti di difficoltà, supportiamoci l'un l'altro: l'esperienza delle generazioni che hanno vissuto negli anni la Contrada, in primis i Maggiorenti, insieme all'entusiasmo e all'energia dei giovani, consolidano il valore del nostro popolo. Solo con la compattezza, senza demagogie di opportunismo, possiamo superare le montagne invalicabili.
Non lavoriamo per noi, ma per il futuro. Andrea Belleschi, nel suo discorso al Pranzo Sociale, era accompagnato da me e da Niccolò, suo figlio. Mi ha fatto molto riflettere questa immagine di più generazioni, più passaggi temporali che si sono susseguiti, con la certezza che dobbiamo guardare al futuro, perché chi ci succederà ci guarda ora, spiando ed apprendendo, e noi non dobbiamo deluderli, cercando sempre di migliorare il nostro ambiente. Questo non significa immobilismo, al contrario, significa ricercare e mirare punti lontani o vicini, e raggiungerli con determinazione, seguendo strade rette, oppure tortuose e curvilinee. Mi riferisco, senza mezze parole, sia alle migliorie strutturali dei nostri locali, quali la cucina e il bar della Società Castelmontorio, sia al rapporto con le istituzioni, sia al dialogo fra Contrade consorelle.
Con la base solida, quadrata di Contrada, possiamo costruire (e gli amici sorrideranno alle mie parole) una piramide che al proprio vertice massimo collochi il trionfo; la Vittoria rappresenti l'esplosione dei sentimenti, e vi confluiscano le energie di tutto il popolo. Al Capitano Francesco Palazzi, al suo staff, dobbiamo garantire una Contrada solida, inscalfibile, compatta per poter affrontare i giorni della battaglia.
Corre veloce il tempo in un ruolo impegnativo, corre come la società moderna, definita “liquida”, corre incontrando sempre nuove difficoltà alle quali non si può rispondere con la velocità di un click su un social network. Proviamo a fermarci, a riflettere e analizzare le situazioni da diverse visuali, soppesiamo le problematiche, personalizziamo le nostre priorità senza quelle influenze esterne che ci massificano, snaturandoci e spingendoci all'omologazione.
Concludo con un augurio sincero di serenità, nelle proprie vite private, nelle rispettive famiglie, nella vita di Contrada e per Siena tutta.

Castelmontorio: fatti, progetti e solidarietà

Luca Provvedi

Per Andrea Belleschi, il nostro presidente di Società, è tempo di bilanci. Il suo primo biennio da numero uno di piazza Manzoni 6 volge al termine e il Pochi ma Boni lo ha incontrato per capire se l'esperienza ha portato i frutti sperati.

Raccontaci i tuoi primi due anni da Presidente.

«Il mio obiettivo principale è stato quello di preparare il terreno per i grossi lavori futuri, che partiranno dalla cucina. Per questo, in totale autonomia, lo sforzo maggiore si è concentrato sulla manutenzione degli impianti e preparare così la Società al suo ammodernamento. Oltre a questo, abbiamo rinnovato l'illuminazione del salone e mi sembra proprio che la gente venuta in Società sia stata bene».

Quindi, quando si fa questa cucina?

«Speriamo presto. Il percorso progettuale, fatto in piena sintonia con Priore e dirigenza, è un bel pezzo avanti: manca solo da risolvere il problema dell'impianto di aerazione che già si sapeva sarebbe stata la rogna più grossa. Speriamo che al più presto si possa condividere il progetto in Assemblea, ottenere il mandato e aprire la gara».

Quali sono state le soddisfazioni più grandi?

«Sicuramente quello che siamo riusciti a fare come Coordinamento dei presidenti per il terremoto: il modo in cui contrade e contradaioli sono corsi in aiuto di Cascia è stato stupefacente, mentre la cena in simultanea dell'undici febbraio dimostra cosa possono fare le contrade quando remano nella stessa direzione. Oltre a questo, mi ha riempito d'orgoglio vedere come, dopo qualsiasi serata organizzata nel Montone, la mattina dopo la Società fosse in ordine come in un giorno qualsiasi».

Le cose che ti hanno fatto arrabbiare di più?

«Da contradaiolo, c'è stata la delusione di non aver vinto il Palio. Da presidente, mi hanno fatto arrabbiare i pettegolezzi e la mancanza di rispetto di certe persone nei confronti dei contradaioli che si danno da fare: le critiche devono essere costruttive e si rivolgono ai vertici, al priore o al presidente di società, non a chi si fa il mazzo per il bene di tutti».

Cosa si capisce stando al tavolo d'onore?

«Si capisce quanta responsabilità hai sulle spalle. Da vicepresidente il tempo dedicato al Montone era su per giù lo stesso di oggi, ma ora, quando per le Serate Rosa o in altre occasioni c'è folla in Società, sono tranquillo solo quando mi rendo conto che tutto è filato liscio».

Cosa vuoi aggiungere?

«Devo ringraziare chi mi è stato accanto in questi due anni, a partire dai vicepresidenti, il Consiglio e tutte quelle persone che, pur non avendo una carica, hanno lavorato per far funzionare le cose al meglio, specialmente i più giovani. Ringrazio il Capitano e il suo staff, il Seggio e il Priore, con il quale stiamo facendo un cammino importante da quattro anni. E ovviamente auguro a tutti i montonaioli buone feste. Viva il Montone!».

Intervista ai Provicari..

Pronti... O non pronti... A svestire questo ruolo?
Maurizio: Ora, dire pronti è brutto... Però io di dieci anni ne ho passati due da provicario, due da consigliere di seggio, e dopo una piccola pausa altri quattro da vicario: è giusto che altri adesso ricoprano questo ruolo. Sono appagato, ed è il momento che altre persone abbiano modo di provare queste esperienze e ne siano soddisfatti, perché sono cose che da contradaiolo semplice non si possono provare.
Alberto: Pronto a svestirlo dopo quattro anni intensi.
Marco: Pronti? Sempre! Questa volta però a svestire il mio ruolo, perché ho memoria dei consigli di qualche anziano ("... per tutti i mandati in Contrada, ma soprattutto per quelli in alto, due anni sono pochi e sei anni sono troppi..."). Quindi va bene così, ho fatto fisiologicamente il mio ruolo, continuando corri il rischio di deragliare ed andare fuori giri. Oltretutto, uno mica scompare.
Simone: Pronto a quello che vuole la Contrada.

Rosa o bianco rosso e giallo?
Maurizio: Bianco rosso e giallo!
Alberto: Bianco rosso e giallo e rosa in corsa
Marco: giallo e rosso listato di bianco...
Simone: Bianco rosso e giallo

Raccontami il momento più emblematico di questo mandato.
Maurizio: Il ricordo più intenso è la benedizione del cavallo fuori dalla nostra chiesa lo scorso agosto, non me lo scorderò mai. L'altro momento che mi fa venire i brividi è quando si ricevono le contrade: entrare nella chiesa tra due ali di tamburini, con tutto il popolo dietro che canta, e te che ti senti una cosa sola con la gente.
Alberto: L'estrazione a sorte: finalmente tornavamo a calcare il tufo dopo quella orribile pausa forzata. Il popolo era carico a mille.
Marco: Ricordi ce ne sono migliaia, e li porterò sempre con me. Qualcuno è "top secret", qualcuno è troppo triste... Il più emozionante forse è stato il ritorno della Contrada in piazza ad agosto, dopo la nota squalifica.
Simone: La presentazione del libro celebrativo sulla sala delle Vittorie di Michelucci, testimonianza di quello che la Contrada è riuscita a fare nel passato e orgoglio che ancora oggi con coraggio, determinazione e ambizione riesce ad ottenere risultati di assoluto prestigio. Le emozioni, tante, me le tengo dentro.

Cena degli auguri o cena al tegamino?
Maurizio: Degli auguri... al tegamino non ho mai portato niente...
Alberto: Anche io degli auguri, ma volevo sottolineare che Maurizio mangia tanto anche quando si fa al tegamino
Marco: Cena al tegamino, perché il menù è sempre a sorpresa (e sicuramente non c'è lo stinco...)
Simone: Cena degli Auguri. Al tegamino vengo sempre a scrocco...

Un complimento per ognuno degli altri, una critica costruttiva per il gruppo intero
Maurizio: Allora, partendo con la critica... Bisogna rispondere di più ai messaggini! In quella chat c'è spesso qualcuno che se ne scorda... Per quanto riguarda il complimento, Alberto è quello che ci fa vedere il rovescio della medaglia. Marco è il battagliero... il Sergente! E poi conosce a menadito tutti i rituali della Festa. Simone è quello con la visione complessiva: è un osservatore, che cerca di vedere anche quello che agli altri sfugge.
Alberto: Per me, Marco è la memoria storica della tradizione, Simone è la riflessione, Maurizio il programmatore. E poi se c'è da fare una critica... è che si va troppo poco a cena fuori! Società esclusa, s'intende.
Marco: Intanto complimenti a tutti, perché mi hanno sopportato, qualcuno per quattro anni... Comunque andiamo a scaletta gerarchica: Maurizio, sempre determinante e posato, grande coordinatore; Alberto, acuto e preparato, forse la maggiore sorpresa; Simone, il cucciolo, competente e puntiglioso, il futuro è suo. Le critiche al gruppo dirigente devono venire dal popolo, inoltre fare autocritica non è facile (spesso non ci si vede...). Credo che nessuno sia perfetto, quindi lo stimolo è sempre quello di fare meglio per gli obiettivi della Contrada.
Simone: Sono entrato in un gruppo già esperto e rodato che mi ha trasmesso molto. Una squadra eterogenea con Maurizio, il preciso coordinatore attento ad ogni problematica; Alberto, l'ottimista attento osservatore di ogni punto di vista; Marco, l'indomito con la certezza delle tradizioni. Cosa non è andato bene ce lo deve dire la Contrada: si può e si deve sempre migliorare. Forse ci è mancata un po' di autocritica e lungimiranza nel selezionare le priorità.

Pesca un montonaiolo del passato che vorresti come collega, e dimmi perché.
Maurizio: Sandro Monciatti. Perché per me era una figura di riferimento quando ero ragazzo, mi ha avviato alle sottoscrizioni, cosa che ho fatto fino a sette anni fa. Sebbene fosse molto più grande per me è sempre stato

qualcuno a cui affidarsi, specialmente quando c'erano discussioni, perché era uno che conosceva bene la Contrada. Lo vorrei qui per un discorso affettivo, e perché vorrei chiedergli qualche consiglio anche ora...
Alberto: Io dico Giovanni Cresti, semplicemente "il mega".
Marco: Premesso che ognuno deve affrontare il proprio periodo storico, per la mia non più verde età sono portato a guardare al passato. Ho avuto la fortuna di conoscere persone che hanno fatto nel vero senso del termine la storia del Valdimontone; con qualcuna di queste ho avuto anche l'onore di collaborare, sia a livello di Seggio che di Consiglio di Società. Avendo fatto il protonotario, potendo quindi accedere agli atti ed ai documenti, sono sempre stato attratto da un determinato periodo storico, anche se non molto propizio alla nostra Contrada. Di quel periodo sono sempre stato colpito dalla figura imponente del cavalier Giovanni Margiacchi, che oltretutto era l'Onorando Priore in carica nell'anno della mia nascita. Mi hanno raccontato molti fatti e credo che avremmo costruito un buon sodalizio.
Simone: Lorenzo Pacini. Perché spesso il sorriso di un amico aiuta ad andare avanti.

Dai un consiglio non richiesto ad un prossimo provicario...
Maurizio: Deve saper avere dialogo con la maggior parte della Contrada, e deve saper prendere decisioni con la testa e non con la pancia.
Alberto: Dico di ascoltare tutti, elaborare, e poi fare la scelta giusta.
Marco: Ti hanno dato due occhi, due orecchie ed una sola bocca, perché devi ascoltare e guardare il doppio di quello che dovrai dire...
Simone: Capire, ascoltare, confrontarsi, decidere, spiegare. Con la testa, guardando al futuro e non solo al domani.

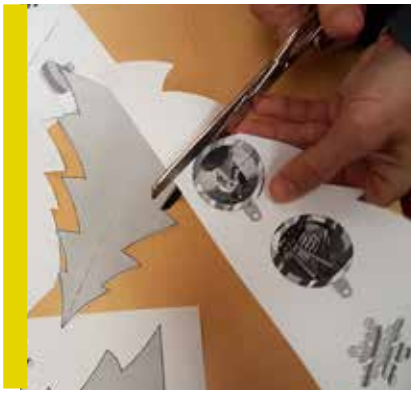
Se avessi una bacchetta magica, come sarebbe il Montone che vorresti?
Maurizio: Mah, per me la Contrada è una comunità dove c'è grande socialità e ognuno è libero di esprimere la sua opinione, che è già tanto... Vedo movimento, ma vorrei più progettualità: un'idea a lungo termine di Contrada che guarda alla prospettiva, oltre i due anni. Vorrei una strategia che parte dagli ambienti di ogni giorno, che faccia partecipare la gente.
Alberto: Io non vorrei bacchette. La Contrada va bene così com'è, quando ci sono i problemi basta parlare e le situazioni si risolvono.
Marco: Lo vorrei popolato da numerose famiglie di contradaioli e... con i bilanci in attivo!!!
Simone: Consapevole ma critica, orgogliosa ma umile, in ogni caso fiera di quello che è, ma mai appagata e capace di sognare

L'onorando in una parola.
Maurizio: Allora, l'Onorando diceva sempre... "Bisogna guardare la cosa a tutto tondo!". Lo diceva talmente spesso che abbiamo fatto un gruppo Whatsapp e l'abbiamo chiamato "A tutto tondo"... Ora ha smesso di dirlo... ma per me l'Onorando è sempre "a tutto tondo"!
Alberto: Se lui dice "a tutto tondo", io dirò "a 360 gradi"!
Marco: Premesso che l'attuale Onorando è il primo che ho visto nascere, dato che devo spendere obbligatoriamente una sola parola, dico: adatto.
Simone: Concretezza.

Ciao montonaioli! Buone Feste! Questo è l'alberino di Natale del Pochi ma Boni.
Ci serviranno: mani, forbici, spillatrice, colla vinilica.
Siete pronti per montarlo?
Sì?
E allora andiamo subito all'attacco!!!

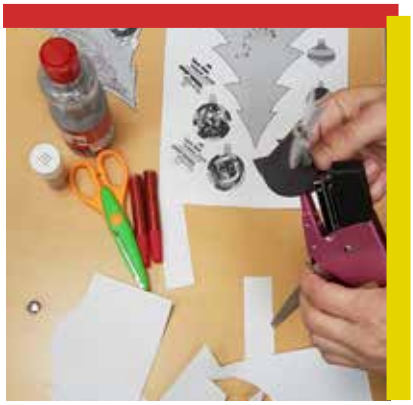
1 Per prima cosa dovete ritagliare i due alberini lungo la linea tratteggiata. Tagliate anche nel centro: un albero da sopra a sotto e l'altro da sotto a sopra fin dove finiscono i trattini.
Fatto?
Bene! Allora andiamo avanti.

2 Incastrate la due parti una dentro l'altra. Se volete rendere l'albero più resistente, usate la spillatrice o della colla vinilica.
Fatto?
Bene!



3 Ritagliate le palline. Le potete attaccare tutte all'alberino con la spillatrice o con della colla vinilica, oppure ne potete mettere qualcuna nel vostro albero grande.
Fatto?
Bene. Allora andiamo all'ultima mossa!

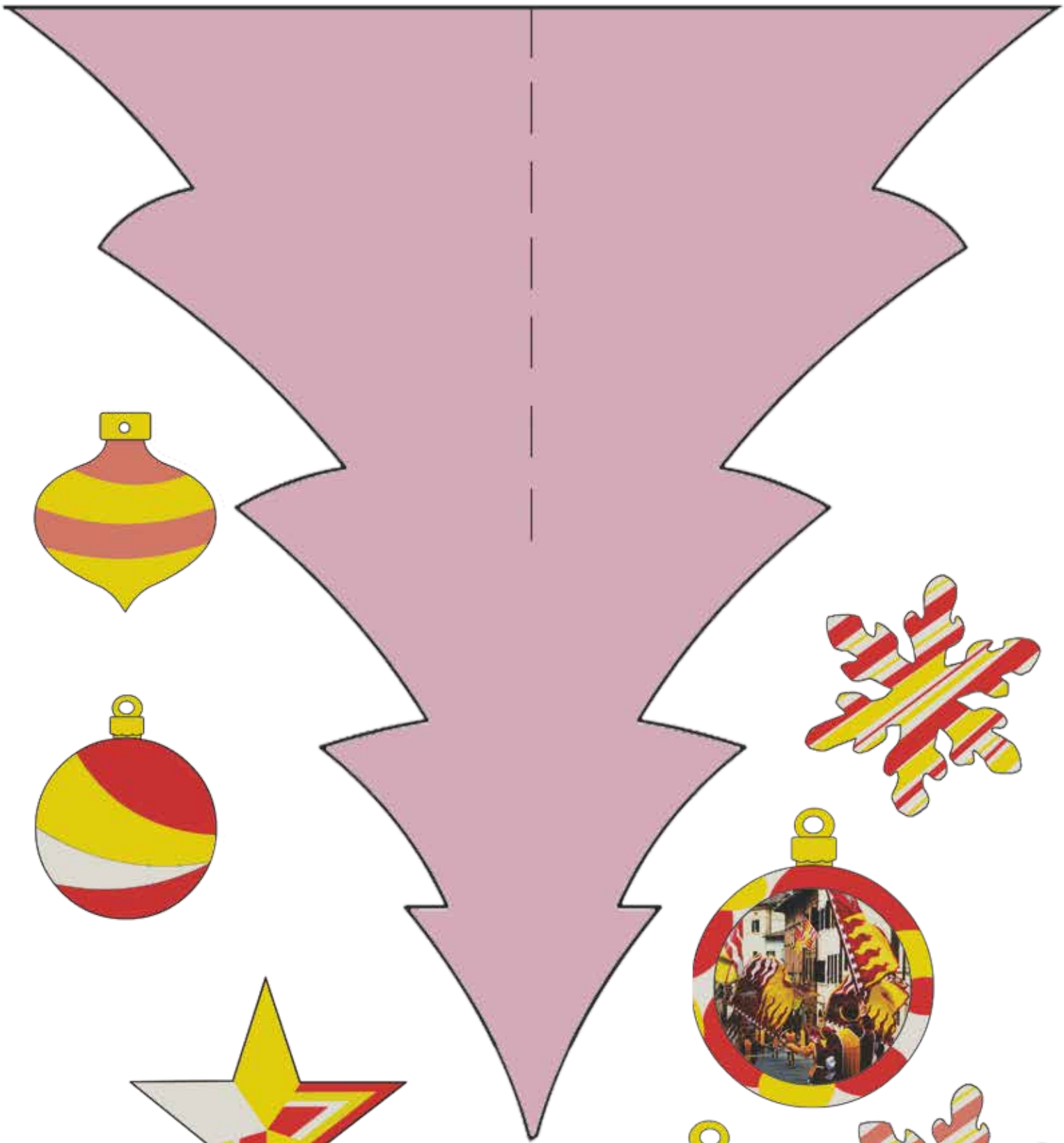
4 Prendete la stella con attaccata la mezzaluna rossa, tagliate nella parte tratteggiata, fate un cono che poi inserirete sulla punta dell'alberino.

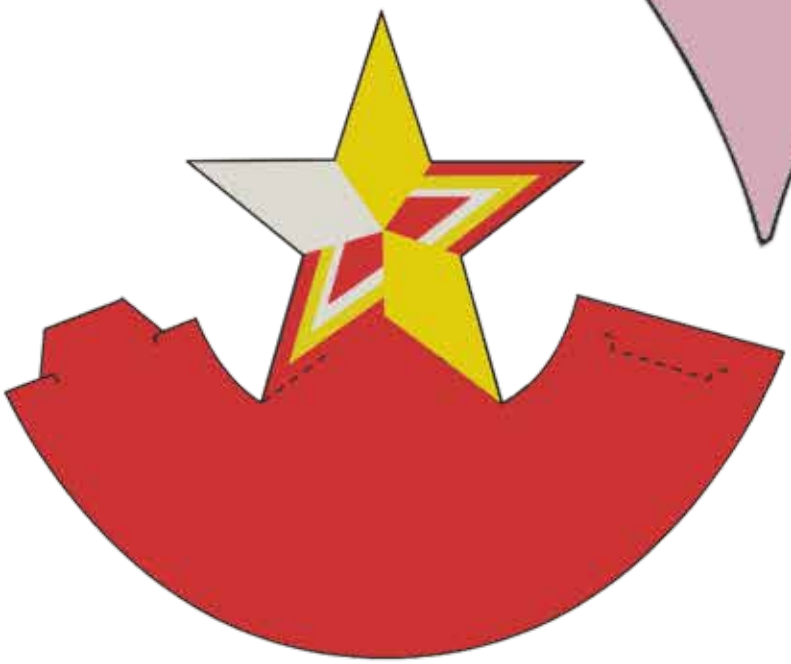


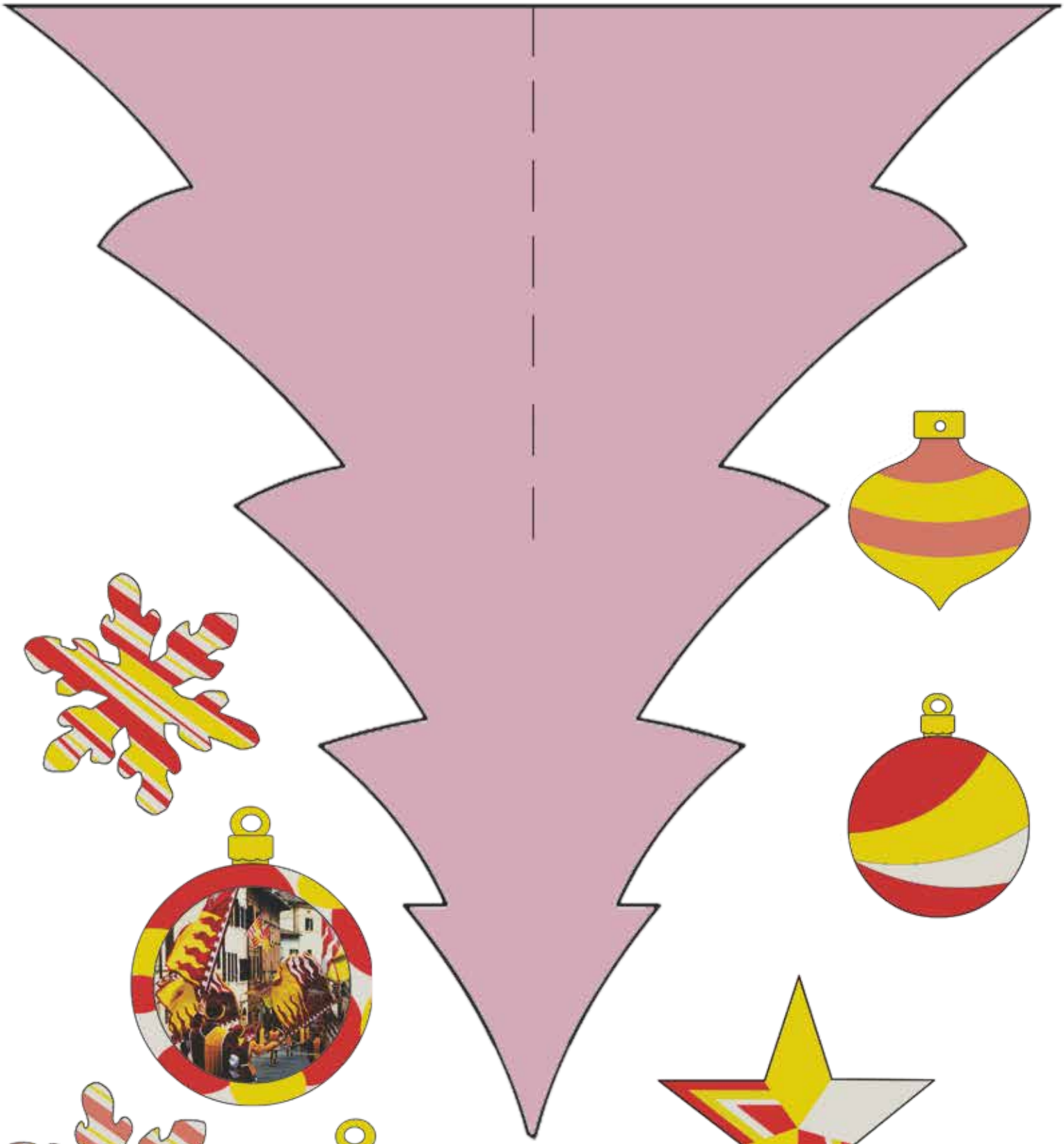
Fatto? Bene. L'alberino del Pochi ma Boni è pronto!

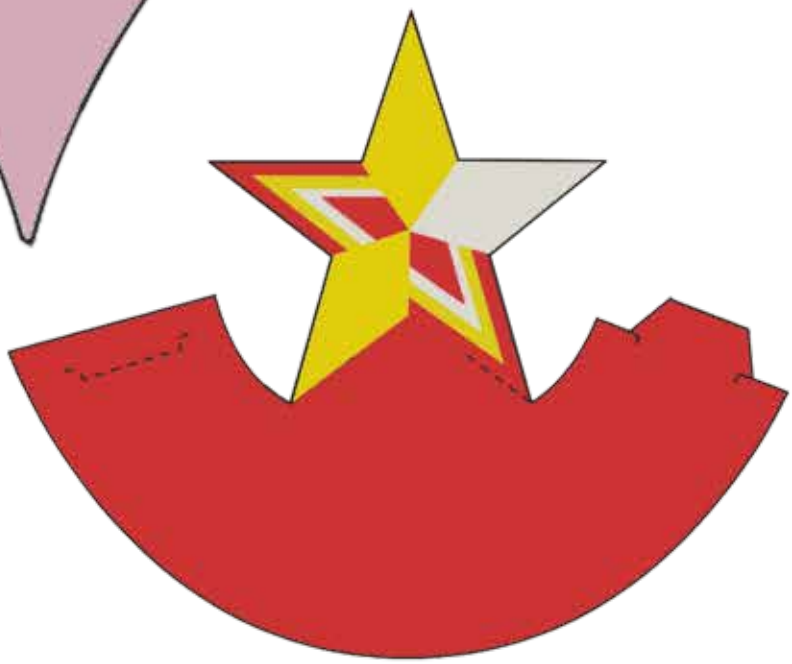
Ovviamente potete personalizzarlo come più vi piace. Se volete, inviateci le foto dei vostri alberini all'indirizzo pochimaboni@valdimontone.it

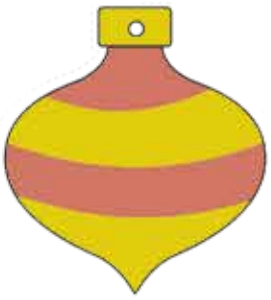
BUONE FESTE











Daccelo il "Diccelo"

Alice Marsili

«Allora, cari ragazzi, avete vinto anche a questo giro...». Ci sono poche certezze nella vita di un montonaiolo. Tra queste però c'è quella di sapere che, quando s'intravedono delle figure notturne tornare in Società innalzando un piattino di ceramica come una Coppa del Mondo, significa una cosa sola: s'è rivinto *Diccelo*! (D'altra parte, siamo o non siamo il Brasile della città...).

Per chi non lo sapesse, il *Diccelo* è una manifestazione organizzata dal Drago che riunisce i tuttologi di Palio in una sfida all'ultimo colpo di memoria sugli ultimi 25 anni della storia senese e paliesca. Si narrano storie di giochi tanto difficili da essere impossibili anche da spiegare, quesiti inaccessibili ai più («cavallo che nel Drago ebbe il 20 d'orecchio e l'8 di coscia»), e risposte ancor più incredibili da credere (Gabibbo si prenota e afferra il microfono: «Cheddì è Votta Votta... »).

Nell'edizione 2017 il Montone si è confermato campione indiscusso, aggiudicandosi in scioltezza la 7ª vittoria su un totale di 14 competizioni svolte. La formazione classica schiera di punta *El cabeza de oro* Duccio Monciatti, storicamente supportato dai preziosi assist di Niccolò Maggiorelli e Mattia Ermini, quest'anno affiancati dalla freschezza di due nuove leve, Jacopo Monciatti e Daniele Rustioni. Così ben assortito, il gruppetto si presenta alla fase dei gironi. Si parte subito con un bel colpo di fortuna quando, nel gioco "Ad Maiora" (tradotto: riconosci un angolo di Siena dalla foto di un particolare) i nostri si trovano di fronte le biciclette elettriche vicino al muretto di San Girolamo: si buttano in tre a pigiare il bottone, ed è subito finale.

Rinvigoriti dalla schietta partenza, i ragazzi arrivano sereni e rilassati all'ultima serata insieme a Pantera, Tartuca e Torre, ma battono subito una bella boccata, chiudendo ultimi la prima manche. «Il Picciafuochi e il Giannelli so' bravissimi, ma qui c'hanno voluto proprio male», dice il giovane Monciatti degli organizzatori dragaioli. Il compito era infatti quello di mettere dei famosi cognomi senesi in ordine di numero di occorrenze nell'elenco telefonico. «Che poi fossero stati Paternò e Agnusdei... I cognomi da ordinare erano: Cappelli, Burroni, Bianciardi, Vigni e Vanni. Ora che deve fa' uno... Studiare l'elenco del telefono? Contare i campanelli?!». Non direi, anche se il dubbio di vedere il Moncia aggirarsi furtivo per Siena a spulciare i campanelli in vista di *Diccelo* 2019... mi rimane. «E poi che è successo?», chiedo. I miei giovani Piero Angela della pietra serena sorridono. «Dopo, un grande gioco di squadra, e sul finale non ce n'è stato più per nessuno». Niccolò è l'amuleto, mi dicono: è l'esperto di arte e cultura, e da quando c'è lui il Montone ha vinto

tutto eccetto che nel 2008, l'unica edizione che infatti ha saltato. Il Gabibbo si scatena invece sui fantini sardi, sa dove sono nati, che batterie hanno corso e il loro codice fiscale. Rufio, il fuoriclasse, 5 vittorie su 7 edizioni in cui era presente (un record assoluto) non ha problemi a tirare fuori perle della serie: "Completa la terna, Tartuca e Bucefalo... «il cavallo è Trottolino, agosto 1997 no...»". Moncia Junior sorprende e non poco per la preparazione sulle telecronache: per questa edizione, le squadre dovevano indovinare il palio solo dall'audio, e qui la vulgata dice che non ci sia stato cavallo arrivato alla Fonte prima che il Moncia avesse pigiato, a volte dopo un secondo netto, il povero bottoncino, che alla fine è andato pure in tilt. Al giovane Boss viene invece riservata la sorte più amara. Si ritrova infatti in panchina in un momento decisivo: il gioco è sempre quello delle telecronache, e parte un «entra la Civetta.. i cavalli sono partiti...». "PIGIA!", pensa il Boss, "è agosto 2012... PIGIA!!!", ma niente: qualcuno dice 2011, si va avanti, 2000, 1993, Rufio non pigia, il Boss smette lentamente di respirare, si teme il peggio. Meno male che uno spunto del Gabibbo sul finale salva la vittoria (oltre che, un pochino, la faccia).

Si arriva all'ultima manche con un distacco di 11 punti sulla seconda, la Torre. C'è massima concentrazione. Il gioco prevede di trovare accoppiate ripetute di stesso cavallo e fantino a prescindere dalla contrada. La squadra ne snocciola 12 nei primi 30 secondi, dalla più banale Scompiglio-Lo Specialista alla più raffinata Minisini-Zodiach; si succedono le risposte, da 35 accoppiate si passa a 20, poi a 10... le altre contrade cominciano a cedere, una dopo l'altra, sotto i colpi della dimenticanza, mentre i nostri ancora decantano storiche accoppiate come Pesse e Penna Bianca, Salasso e Zodiach, Gingillo ed Elfo. Il gioco si conclude con il Montone in testa, per eliminazione degli altri, pur senza arrivare al fondo delle accoppiate. «Oh che sarà rimasto fori?». Momento di silenzio. Fanno in tempo a fare le foto, festeggiare e avviarsi verso i Servi prima che gli venga in mente Scompiglio-Sarbana.

Dall'Ecomuseo al Museo Diffuso

La commissione Mu.Di.Val.

L'Ecomuseo della Città di Siena, esperienza condivisa tra tutte le Contrade, aveva come obiettivo quello di raccontare le variegate peculiarità del rispettivo patrimonio culturale, materiale ed immateriale, alla stregua di una vetrina espositiva multimediale on line. Purtroppo il progetto, nonostante i validi contributi delle Consorelle, consistenti in numerose schede dalla forte impronta identitaria, ha concluso prematuramente il suo percorso. Il Valdimontone ha recuperato dall'originale sito web il proprio materiale e lo sta rielaborando in forma di Museo Diffuso (da cui Mu.Di.Val.) per rivalutare la propria tradizione e il proprio territorio. Il nuovo progetto nasce dalla volontà dell'Onorando Priore di proseguire il lavoro di ricerca e valorizzazione per farlo divenire strumento di conoscenza capace anche di emozionare e divertire. L'idea di coinvolgere tutto il popolo della Contrada in attività certamente capaci di trasmettere memoria, storia e tradizioni si sostanzia anche vivendo nuove esperienze dal vero.

I primi passi sono stati di spalancare le porte dei nostri musei facendoli raccontare dai contradaioli: le occasioni, tra primavera e autunno, sono state la Festa dei Musei e Bright 2017, la Notte dei Ricercatori a Siena. Ma aprire le nostre sedi museali ha permesso di riconsiderare anche l'attitudine che esse hanno di "comunicare" il loro contenuto, verificandone al contempo le condizioni di conservazione e allestimento. C'è molto da fare e vogliamo lavorare tutti insieme per migliorare la capacità del nostro patrimonio di parlare di noi. Per fare questo dobbiamo conoscerlo meglio, apprezzarlo e custodirlo organizzando laboratori e veglie di conservazione e istruendo, attraverso figure di professionisti, chiunque sia appassionato e voglia fare salvaguardia e manutenzione del nostro patrimonio nelle forme tecnicamente più adeguate. Bright 2017 ha aperto un altro spiraglio "operativo" sulla linea delle esperienze di archeologia sperimentale, attraverso l'organizzazione di laboratori per bambini e ragazzi capaci di stimolare i loro interessi e curiosità, integrandoli con esigenze pratiche di vita quotidiana, come ad esempio la realizzazione di un piccolo giardino dello speziale, utile alla cucina della Società. Inoltre ci piace scoprire palmo a palmo il nostro territorio, svelando ogni suo segreto attraverso visite guidate e il racconto di chi lo ha vissuto insieme ai protagonisti del suo passato. Così è stato per l'apertura straordinaria della Farmacia dell'ex Ospedale San Niccolò riservata ai contradaioli, che ha visto, oltre a una numerosa partecipazione, anche l'attività dell'ultimo "speziale" Sergio Rinaldi, impegnato nella riproposizione di preparazioni galeniche magistrali.

Il Mu.Di.Val. – che sta nascendo su una piattaforma informatica di ultima generazione, grazie alla commissione web – raccoglierà come in uno scrigno il nostro vissuto e le nostre emozioni, come quelle suscitate durante la recente settimana di "Impronte urbane". Il progetto di arte contemporanea, rivolto al popolo della Contrada, ha abbracciato l'intera città, materializzando quello sguardo osservante che, dal campanile della basilica dei Servi, coglie ogni punto dello spazio urbano. Per la prima volta una Contrada si è messa in gioco insieme all'Università e a tante altre istituzioni cittadine, catalizzate dal lavoro dei giovani studenti del corso di Storia dell'Arte Contemporanea guidati da Massimo Bignardi, impegnati a sperimentare un programma di eventi che ci ha incuriositi, emozionati e divertiti. I nostri bambini sono diventati piccoli artisti contemporanei e sono stati guidati a

del Valdimontone (Mu.Di.Val.)

conoscere le installazioni nel rione di Vincenzo Frattini e del gruppo del MEP (Movimento per l'Emancipazione della Poesia), incuriositi dalla lettura delle sue poesie. Ci siamo commossi ricordando un passato, talvolta inedito, attraverso l'osservazione degli scorci fotografici della Contrada con la mostra allestita al palazzo di San Galgano; abbiamo ri-scoperto i palii vinti realizzati da grandi pittori, aiutati nella lettura come vere opere d'arte dagli studenti universitari; ci siamo allietati alla presentazione del quadro futurista donato alla nostra Contrada con l'affascinante celebrazione musicale dei giovani e abilissimi percussionisti dell'Istituto Rinaldo Franci. Abbiamo concluso questa esperienza attendendo un'umida aurora tra suoni soffusi che hanno accompagnato le belle movenze del corpo di Francesca Duranti librato sopra le farfalle multicolore di Giulio De Mitri: un sogno ad occhi aperti tra luci inondate di nebbia e terminato assaporando i cremosi bomboloni di Pettino.

Con la collaborazione di Roberta Amberti, Stefania Bonelli, Paolo Brogini, Filippo Carloni e Luca Provvedi

La storia della Sede

Parte 2

I Protonotari

Il viaggio nella storia della nostra Sede Museale continua in questa "seconda puntata".

La delicata fase preparatoria è giunta al termine: con 87 voti favorevoli e un solo astenuto, la Contrada affida al Prof. Giovanni Michelucci l'incarico di progettare la nuova Sede. Al popolo del Montone resta ora da affrontare la fase non meno ostica, anche se più affascinante, dell'inizio dei lavori veri e propri: «ci vorrà la collaborazione di tutti», comunica il Priore Silvano Farnetani all'Assemblea del 14 marzo 1975. Nel Pochi ma Boni dell'aprile del '77 si chiede «tanto olio di gomito, perché la Contrada avrà bisogno anche di manovalanza, della nostra manovalanza; così, tanto per risparmiare qualche milione».

Intanto, il progetto Michelucci viene approvato dalla Soprintendenza e il Vicario Paola Rocchi è impegnata ad ottenere il finanziamento in base alla Legge Speciale su Siena. La Società di Pie Disposizioni cede alla Contrada l'orticello posto in Via Valdimontone – sottostante la Chiesa della Santissima – che consentirà l'abbattimento di un tratto di muro e la successiva realizzazione della scala di accesso ai nuovi locali: le trattative, portate avanti dal Priore Onorario Giovanni Cresti con il Rettore della Società Avv. Lunghetti, si sono concluse con una spesa di 1 milione di lire e l'obbligo per la Contrada di recintare l'area.

Un nuovo progetto di Giovanni Michelucci fa capolino. Il 9 giugno 1978 la Commissione dei nuovi locali, presieduta da Giovanni Cresti e composta da Enzo Bianciardi, Silvano Farnetani e Paola Rocchi, presenta alla Contrada e al Priore Giuseppe Giovannelli il progetto di ristrutturazione e trasformazione in Museo e Sala per le Assemblee della Chiesa di San Leonardo, progetto che dovrà passare dalla sconsacrazione della stessa: ma questa è tutta un'altra storia.

Superate, dunque, le difficoltà burocratiche e terminati

i sondaggi al terreno della Chiesa della S.S. Trinità per la realizzazione dei nuovi locali, i lavori hanno inizio. La Commissione edilizia, integrata da Alfio Mancianti, Vincenzo Castelli (poi "dimissionario perché contrario al progetto della facciata del San Leonardo"), Vasco Castelli, Bruno Dragoni, Giorgio Marzucchi, Pietro Piochi e Paolo Valentini, relaziona periodicamente all'Assemblea sul punto della situazione "lavori", ponendo i progetti in cantiere all'approvazione della Contrada: tra la fine del 1979 e il 1980 vengono completamente ristrutturati i tetti della Chiesa della S.S. Trinità e del San Leonardo grazie alla Ditta Buccianti e all'«opera ammirevole di alcuni pochi contradaioli che hanno così fatto registrare un risparmio di qualche milione». Grazie ad una brillante soluzione escogitata dall'Ing. Carlo Succi e alla collaborazione dell'Ing. Bernardino Chiantini viene realizzata la sottofondazione in cemento armato della Chiesa della S.S. Trinità. Nell'orto attiguo, con l'utilizzo della porzione di terreno concessa dal Convento della Basilica dei Servi in "servitù a titolo precario", viene realizzata la cosiddetta "vasca" con l'asportazione di una notevole quantità di terra per una profondità di circa 6 metri al fine di ottenere il livellamento dello spazio. In una Relazioni si dice espressamente: «i nostri progetti si presentano davvero grandi. È per questo motivo che desideriamo ben sperare che i contradaioli tutti si facciano partecipi del massimo impegno, garantendo una più massiccia presenza ed una continua mano d'opera che, secondo il nostro parere, resta senz'altro il fattore preminente per poter realizzare questi lavori».

L'impegno economico e finanziario della Contrada non è certo indifferente e ogni contradaiolo cerca di contribuire come può alla realizzazione dell'opera: è il caso di Costantino Vigni che fornisce i mattoni in cotto necessari alla pavimentazione del "complesso" San Leonardo, «contributo che torna particolarmente utile alle casse della Contrada».

Un gruppo di contradaioli decide poi di costituire la "Associazione pro S.S. Trinità e S. Leonardo" per «il reperimento di mezzi finanziari per l'erigenda nuova sede-museo della Contrada»: Mario Angiolini, rappresentante dell'Associazione, Fabio Bianciardi, Alberto Bruttini, Giuliano Lorenzetti, Carlo Mattii e Menotti Simoncini hanno appositamente acceso presso la Succursale di Siena del Monte dei Paschi un conto corrente sul quale chiunque può versare un qualsivoglia contributo, e dove dovranno essere addebitate

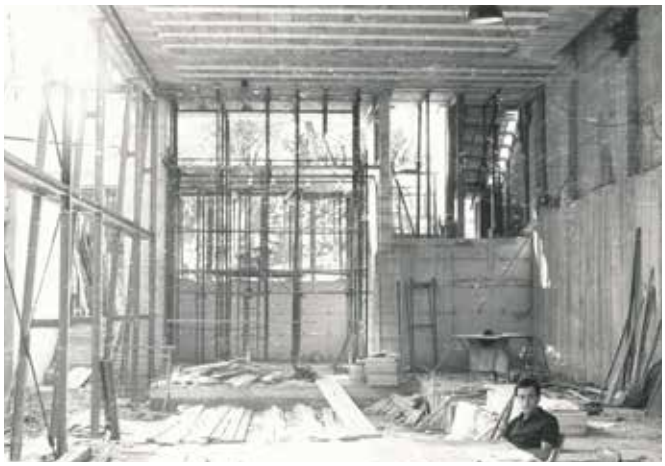
solamente le fatture inerenti i lavori. L'On.do Priore Giovannelli, con una lettera inviata a Mario Angiolini e interamente riportata nel verbale dell'Adunanza di Seggio del 18 luglio 1980, risponde così all'iniziativa: «Sono sempre stato fermamente convinto sul principio che la Contrada, espressione più chiara e genuina della democrazia, debba basarsi essenzialmente sulla massima e più libera partecipazione. [...] l'iniziativa del gruppo [...] seppur animata dai più vivi e migliori sentimenti che si possono nutrire nei riguardi della nostra amata Contrada, mi lasciano perplesso sui risultati finali cui si è inteso pervenire. [...] avrei preferito che l'iniziativa intrapresa fosse venuta quanto meno concertata con i responsabili attuali della Contrada e pertanto Ti rivolgo un caloroso invito, unitamente a tutti i tuoi più stretti collaboratori, a trovare o meglio rivedere questa vostra posizione». La risposta dell'Angiolini non tarda ad arrivare: «il sottoscritto, sentiti i componenti dell'"Associazione pro S.S. Trinità e S. Leonardo" e pertanto anche a loro nome, comunica cessata l'attività dell'Associazione stessa. I promotori dell'iniziativa, mio tramite,

confermano la loro piena disponibilità a Lei, al Seggio, alla "Commissione lavori" per qualsivoglia occorrenza della Contrada».

È il 1982 e Silvano Farnetani viene nuovamente eletto Priore della Contrada. La Commissione lavori è giunta alla fine del suo mandato e aspetta di essere riformata; intanto le opere murarie del San Leonardo sono terminate e il Priore invita i componenti di Seggio a visitare i nuovi locali durante la Festa Titolare. Vengono costituite due Commissioni entrambe guidate dal Vicario Bruno Olmastroni: una finanziaria, composta da Paolo Pianigiani, Bixio Moscucci, Enzo Bianciardi, Guerriero Cannoni, Gaetano Pierini; e una denominata "Commissione lavori nuova sede" nella quale, ai componenti della vecchia commissione che hanno dato la loro disponibilità, vengono aggiunti Vasco Castelli, Bixio Moscucci, Paolo Valentini, Fabio Angiolini, Rino Olmastroni, Enzo Bianciardi, Ennio Regoli, Pietro Bruni, Bernardino Chiantini, Giancarlo Chiantini, Alfio Mancianti, Pietro Bianciardi, Fernando Nannini, Costantino Vigni e Elena Moretti Marzullo. Dichiara invece la propria indisponibilità il "dr. Cresti".

La situazione di cassa resta comunque critica e richiede un notevole sforzo economico che, in prima istanza, viene richiesto dal Priore ai componenti di Seggio: «considerato il fatto che siamo di fronte a due Palii che potrebbero comportare anche grosse spese non possiamo chiedere finanziamenti al popolo della Contrada, dobbiamo dimostrare il nostro impegno e responsabilità». Impegno e partecipazione che vengono esaltati nell'Adunanza di Seggio tenuta il 2 luglio alle ore 10,30 presso la saletta dell'oratorio della S.S. Trinità «per discutere essenzialmente del Palio che si correrà la sera e il sostegno finanziario del Seggio alla Contrada per l'eventuale vittoria»: il Priore, dopo aver informato il Seggio che grazie al contributo è stato possibile saldare il debito con la Ditta Buccianti, chiede di esprimere anche per il Palio un'altra sottoscrizione.

Le parole del Farnetani suonano come una profezia: la sera del 2 luglio un giovanissimo ed esordiente Giuseppe Pes vince il Palio della "Ringollata". «È giunto ora il momento, però, in cui tutto il popolo del Montone testimoni la propria presenza e legittimi le proprie volontà con una sottoscrizione specifica per questi lavori che, fino ad oggi, non è mai stata richiesta. [...] è necessario ora stringere le fila, chiamarsi a raccolta e sostenere, ciascuno con il proprio apporto finanziario, questo ambito e ambizioso traguardo». La prima commissione sottoscrizione è così composta: Bruno



Olmastroni, Bixio Moscucci, Paolo Pianigiani, Mauro Gorelli, Franco Lecchi e Gaetano Pierini.

Il 1984 non si apre nei migliori dei modi: sebbene i nuovi locali di San Leonardo vengano aperti per la prima volta alle riunioni di Seggio e alle Assemblee Generali, la situazione patrimoniale si è particolarmente "appesantita" ed è destinata ad aggravarsi ulteriormente. La sottoscrizione popolare, infatti, non sta dando i frutti sperati: Giuseppe Valenti si interroga su come poter far fronte a questi debiti; Ennio Regoli afferma che, in ogni caso, non fallisce nessuno, ed invita ad analizzare i motivi per cui la sottoscrizione ha subìto un arresto: «è dell'opinione che la scarsa adesione alla sottoscrizione sia dovuta alla mancata partecipazione, spera che questa situazione finanziaria non influisca sull'operato del Capitano per la gestione dei due Palii che quest'anno andremo a correre». Per Mario Bari «il Montone sta vivendo al di sopra delle proprie possibilità e se la realtà è questa dobbiamo fare a meno di qualcosa»; Lorenzo Pacini crede, invece, che contattando di persona la gente, secondo le proprie conoscenze, è possibile realizzare una cifra superiore. Giorgio Marzucchi, in qualità di veterano esattore del Protettorato, fa presente che è difficile riscuotere cifre superiori se non viene effettuato almeno il giro annuale extra-moenia in tutte le zone di Siena. Anche il Priore Silvano Farnetani è preoccupato dalla pesantezza della situazione: «Abbiamo voluto grandi e costosi locali, abbiamo vinto palii, ma i contradaioli non vogliono spendere». Occorre dunque porre rimedio a questa situazione critica, e per fare ciò si hanno a disposizione due strade, la vendita dell'Oratorio o la contrazione di un mutuo: all'Assemblea Generale del 19 giugno il Priore chiede l'autorizzazione alla stipula di un mutuo che permetterà di azzerare tutti i disavanzi della Contrada e consentirà la ripresa dei lavori della S.S. Trinità.

Purtroppo ciò non basta. L'annoso problema economico-finanziario porta il "Progetto Michelucci" in secondo piano tanto che, nel 1988, il Priore Giuseppe Valenti è costretto ad annunciare al Seggio l'interruzione dei lavori: «i lavori rimarranno fermi fino a quando non sarà possibile affrontarli economicamente perché il passo va fatto secondo la gamba».

Non passa troppo tempo che quell'ambito e ambizioso "sogno" torni preponderante tra le iniziative montonaiole. L'assemblea Generale del 9 aprile 1990 è l'occasione giusta: il Priore Senio Bruschelli annuncia che verrà effettuata una ricognizione dello stato dei nuovi locali per compiere quanto è necessario almeno per frenare lo stato di degrado. Vengono, inoltre, ripresi i contatti con l'Arch. Michelucci per un piano che stabilisca la gradualità degli interventi. Michelucci muore però il 31 dicembre 1990: in suo ricordo viene organizzata, durante la Festa Titolare, una conferenza-dibattito allo scopo di «commemorare l'uomo nella giusta e meritata maniera». Il progetto passa, allora, nelle mani dell'Arch. Bruno Sacchi al quale spetta, prima di tutto, realizzare e presentare il progetto di sistemazione della piazzetta della S.S. Trinità.

Il 28 maggio 1991 l'Assemblea Generale, «constata l'importanza che la nuova sede museale assume nel contesto delle iniziative che la Contrada intende realizzare», delibera di riprendere i lavori per la completa realizzazione del progetto Michelucci e delle varianti conseguenti, e di contrarre un mutuo edilizio. Viene nominata la Commissione Edilizia, con mandato per tre anni, composta da: Giovanni Cresti, Wirmo Castelli, Vasco Castelli, Gianni Tridico, Pietro Bruni, Paolo Carmignani, Costantino Vigni, Vincenzo Castelli, Luciano Lorenzetti, Manuela Baglioni, Marcello Baglioni, Carlo Cini, Giovanni Lorenzetti, Mario Mannucci, tutti quanti guidati dal direttore dei lavori Bernardino Chiantini. Alla Commissione spetta gestire il programma dei lavori, procedere all'inizio degli stessi, valutare le varianti di progettazione, relazionando periodicamente sull'andamento dei lavori.

Nel 1992 viene approvata la variante al progetto Michelucci per la nuova sede, completata la struttura interna in acciaio e realizzate le prime rifiniture esterne. La prima fase della ripresa dei lavori è così terminata. La seconda, consistente nella definizione degli ambienti interni, è invece in fase di ultimazione. Appena definita la progettazione esecutiva da parte dell'Arch. Sacchi e dell'Ing. Succi, inizierà la realizzazione della terza fase che prevede la sistemazione del Salone delle Vittorie e dei locali adiacenti. A tal fine, la Banca Commerciale Italiana si rende disponibile a finanziare l'opera: l'Assemblea delibera l'apertura di un conto corrente e l'accensione di un debito chirografario. Non mancano, però, i contributi dei singoli contradaioli: ne è un esempio Anna Della Neve (Annina) che fa pervenire un cospicuo assegno per la costruzione della nuova Sede Museale.

È il 1994, e per terminare finalmente i lavori è necessario reperire nuovi fondi per il finanziamento del Progetto: «È necessario fare un gesto di coraggio rappresentato dalla rinegoziazione del mutuo», afferma Gaetano Pierini, «dopo che negli ultimi quindici anni allorché si discuteva per i lavori per la sede si notava un senso di smarrimento e scoramento, ora esiste la speranza di realizzare un sogno».

Il traguardo appare ormai all'orizzonte. Il 29 giugno 1996, il Priore Lucia Cresti presiede la prima Assemblea Generale nell'anfiteatro progettato da Giovanni Michelucci. Nel Pochi ma Boni del settembre 1997 il Priore chiede un ultimo sforzo a tutti i montonaioli: «anche in questa occasione l'apporto finanziario di ogni contradaiolo risulta determinante per permettere alla Contrada di realizzare qualcosa di veramente straordinario». Una serie di iniziative vengono attivate nel biennio 1996-1997: in particolare, vengono effettuate con cadenza mensile specifiche cene abbinate a manifestazioni di vario genere e illustrative del Progetto Michelucci; vengono proposti la sottoscrizione, «la forma più tradizionale di sostegno alla Contrada», e il prestito infruttifero.

Finalmente, domenica 22 giugno 1997 alle ore 18.30 viene inaugurata ufficialmente la nuova Sede Museale della Contrada. Ciò che sembrava un sogno è finalmente diventato realtà!

Tutto il Montone è stato impegnato in questa sua vicenda storica: uomini, progetti, sogni, buona volontà, entusiasmo, ambizione di costruire qualcosa che resti per le future generazioni di montonaioli e per la stessa città. In questa storia, ognuno può e deve testimoniare il proprio amore alla Contrada, ognuno può sentirsi proprio quell'ambito e ambizioso progetto arrivato in porto e finalmente diventato il baricentro della vita contradaiola, così come lo aveva "sognato" Giovanni Michelucci.

L'angolo del Fiodena

Tra gli spifferi delle finestre e la polvere da togliere nell'inventario, il vostro Fiodena negli ultimi due anni si è dato da fare per mettere a posto gli scaffali, e ogni tanto buttare giù due righe per farvi ridere e tenervi compagnia. Ma sapete cosa spinge un manichino come me, per giunta senza mani per scrivere, a cimentarsi ogni volta in questo piccolo angolo di giornale? Il calore. No, non quello della griglia in piazzetta, alimentata con parti rubate al mio busto, bensì quello umano: il vostro. Mi spiego meglio. Il Palio è passato, e ci aspetta un lungo letargo fino al prossimo maggio, ai prossimi rulli di tamburo e alle prime bandiere spiegate. E forse la cosa più bella è che, quando in tante altre parti il freddo spegne il divertimento, in queste quattro mura di società si accende l'allegria. Proprio pochi giorni fa mi grattavo via le schegge insecchite dal "diaccio" quando un profumino di spezzatino mi ha letteralmente sciolto: Iva e la sua ciurma stavano preparando un pranzo squisito. Ma per chi? Come chi: per tutti i commensali del pranzo sociale! Un'occasione che si rinnova e che ci tiene vicini, tra un bicchiere di rosso e tanta simpatica compagnia. Certo che se poi andate tutti a bere e mi lasciate solo a smontare i tavoli, tanto simpatici non siete.

Comunque, vivere in società mi tiene impegnato su tanti fronti: pensate che il vostro Fiodena sia solo un goliardo incallito? Niente di meno vero... In Società Castelmontorio ci si occupa anche di arte e cultura: ad ottobre, per dire, si è tenuta una manifestazione sul contemporaneo, intitolata Impronte Urbane. Poesie e balletti hanno riempito di magia uno spazio che è già magico di suo. In una parola: stupendo. Anzi, stupendo se si lascia da parte la solita esperienza di sfruttamento... Infatti è andata a finire che un abile giovanotto, Nicolò Ricci, venuto a fotografare il corpo di ballo nella sua esibizione notturna, in mancanza del piedistallo mi ha usato come treppiedi. Ma in fondo va bene così. Ci si dà una mano a vicenda, ventiquattr'ore al giorno, sette giorni su sette.

Ebbene sì, proprio tutta la settimana qua c'è sempre qualcosa da fare, persino durante l'"infrasettimanalissimo" giovedì, quando, allo scoccare delle nove e mezza, arriva puntuale una chiamata in cucina e alla cornetta si sente fare: «Riccardo butta la pasta! Siamo quindici e s'arriva... affamati!». Come quindici? Ma Riccardo chi? E chi parlava?! Adesso ve lo spiega il vostro Fiodena: da che mondo e mondo, si sa che quando l'uomo "ha da esse' omo" sempre si cimenta in prove fisiche al limite del possibile. Peccato che questo non è il caso nostro: ogni giovedì una banda di disgraziati montonaioli va a tirare due pigri calci al pallone, e tra risate e qualche calcio nelle tibie si sta in piacevole compagnia. Ovviamente il tutto allietato dalle prelibatezze di Riccardo Marsili, oppure di Michelone, che, avvertiti dal buon Simone Turchi, alimentano anche nei giorni più mosci e freddi quella cosa che in contrada non si deve spegnere mai: il calore di cui si parlava prima.

Cari miei, siamo arrivati, forse, alla fine. Tutto ha una fine. Arriva l'ultimo cioccolatino della scatola, l'ultimo giorno di vacanze e così pure l'ultimo articolo del vostro Fiodena, che mi dicono sia questo. Ma non disperate, la commissione del Seggio mi ha già chiesto di ricoprire alcuni incarichi, e voi state sereni che io continuerò ad agire nell'ombra. Scherzi a parte, ovunque sarò spero di aver lasciato un sorriso, o perlomeno un buon minuto di lettura piacevole; piacevole come il tempo che trascorro con voi, tra due chiacchiere e due risate in società.

Il Fiodena continuerà a vivere in voi durante ogni minuto, ogni secondo che passerete dentro quelle quattro mura, che da sempre sono la vostra seconda casa.

Statemi bene,
il vostro Fiodena.

Cuore Bianconero

Ci so’ serate un po’ particolari
quand’entri in società in fondo al salone
un gruppo di soggetti straordinari
intenti a sostenere il Roburrone.

In prima fila, giù al televisore
il pubblico è di quelli coloriti,
tra un vaffa ad uno, o a un altro giocatore
il tifo è di quelli assai sentiti!

Col professor Baldani e lo Zambesi
il match è sempre pieno di emozioni
e non si può restar nemmen sorpresi
da un mugugno di Sergio ‘l Rustioni!

C’è anche Palmira che unn’è mi’a da meno!
D’altronde la passione è travolgente!
E anche se il risultato poi unn’è pieno
quel gruppo si diverte assai ugualmente!

L.G.